

## UNA FEDERAZIONE AL SERVIZIO DEL MOVIMENTO

di Giuliano Beltrami, presidente Lavori in corso soc. coop sociale, consigliere Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella- Bcc, consigliere impresa solidale soc.coop. Sociale



Cooperazione: architrave dell'economia e della società trentina. Lo ha decretato la storia, lo sancisce il presente e lo dirà il futuro. Non è un'affermazione fideistica o buttata lì a caso, ma parte dalle caratteristiche del Trentino: terra di montagna, abitata da piccole comunità capaci finora di mantenere vivo un territorio delicato.

Per continuare ad abitare in questi luoghi le comunità devono mantenere e rafforzare la loro intraprendenza: la cooperazione, come forma di aggregazione delle comunità, è uno strumento fondamentale di economia, ma anche di socialità, perché nella cooperazione ci stanno lo spirito della collaborazione, i valori condivisi, la spinta collettiva per risolvere i problemi. Cooperazione come continuità rispetto alla capacità di autogoverno delle nostre comunità che ci deriva da secoli di esperienza.

Se la cooperazione è un architrave dell'economia e della società trentina, la Federazione è il pilastro che sostiene l'architrave, sul piano dei servizi, della promozione dei valori, della rappresentanza politico-sindacale, della vigilanza e della formazione.

Per fare tutto ciò il nuovo governo federale deve imbracciare la bussola della discontinuità, della sobrietà, dell'autorevolezza e dell'efficienza.

**DISCONTINUITA'.** Sono convinto che dal 2016 sia stata impostata la rotta della discontinuità, uscendo dalle secche di un sistema bloccato dagli unanimismi, dai "vogliamooci bene", dai "silenzi di convenienza", dalle paure di ritorsioni. Se la rotta è stata impostata, ora si deve proseguire con convinzione.

**SOBRIETA'.** Negli ultimi decenni abbiamo visto emulare troppe volte il mondo "profit": molti dirigenti si sono sentiti novelli "capitani d'industria", perdendo di vista i principi fondanti del movimento.

Attenzione, sobrietà non vuol dire pauperismo. Il cooperatore (dirigente o semplice socio) non deve portare le braghe alla zuava e gli scarponi del montanaro, in nome di antichi valori. Tuttavia deve rispettare un'etica "cooperativa", appunto, nei comportamenti.

**AUTOREVOLEZZA.** Nel terzo millennio si è progressivamente perso il peso politico della Federazione. Le cause sono molteplici. Di sicuro si è sgonfiato lo spessore della politica, ma neppure la cooperazione è stata in grado di esprimere proposte forti per difendere il movimento cooperativo, per valorizzare il lavoro dentro le comunità, insomma, per mostrare autorevolezza. Serve un colpo d'ala.

**EFFICIENZA.** Da poco è partito il progetto di riorganizzazione della Federazione. Appare fondamentale riuscire ad erogare alle Cooperative servizi efficienti e a prezzi competitivi, così da evitare fughe (spesso legittime) verso i professionisti privati. Il senso di appartenenza passa anche attraverso la certezza di avere interlocutori affidabili sul piano della consulenza e dell'assistenza.

La Federazione deve muoversi su due piani: uno interno ed uno esterno. Per piano interno intendo la sostenibilità dell'azienda Federazione: sostenibilità economica e sostenibilità di ruolo, di senso.

La Federazione ha avuto nella sua lunga storia e deve continuare ad avere ancor più in tempi non facili come quello che stiamo vivendo e che ci si para davanti un ruolo di coordinamento, di proposta e di interlocuzione con le pubbliche istituzioni per difendere le Cooperative e promuovere le loro attività ed i loro progetti.

Sul piano esterno non dobbiamo sottovalutare le iniziative per i soci individuali. In particolare nei settori storici come credito e consumo, il senso di appartenenza è venuto meno per varie ragioni. Un tempo in particolare nelle piccole comunità la Cooperativa era il punto di riferimento, sia per fare la spesa che per accedere al credito. Oggi (complici la concorrenza sempre più forte e la mobilità spinta) le occasioni di evasione si sono fatte pressanti e preoccupanti. Necessario, quindi, l'intervento di formazione e di sensibilizzazione verso i soci delle Cooperative, che non può passare attraverso i convegni sulla centralità del socio (troppo spesso senza soci), ma tramite un'attività quotidiana tesa alla riscoperta del fascino della cooperazione.

Auspicabile, per non dire necessario, istituire una struttura permanente per diffondere la cultura cooperativa, utile per gli amministratori o aspiranti tali, ma anche per i singoli soci.

**IL CREDITO.** Le Casse rurali hanno rappresentato e rappresentano una ricchezza per tutte le nostre comunità. E' necessario che continuino a rappresentarlo. Occorre lavorare perché le nuove norme garantiscano il mantenimento dello scopo mutualistico, che tanto ha dato alla comunità trentina. Ogni Cassa Rurale è prima di tutto Cooperativa e accanto all'aspetto bancario ha una missione di solidarietà verso i soci, perciò deve mantenere un'autonomia e non diventare semplice sportello.

**IL CONSUMO.** La storia ultra centenaria delle Famiglie cooperative racconta di un rapporto stretto con le comunità. Oggi, con il protocollo di intesa fra Federazione, Consorzio dei Comuni e Provincia, si cerca di dare un ruolo nuovo ai punti vendita e prospettive ai paesi svantaggiati. Occorre spingere perché le piccole comunità abbiano risposte commerciali. Evitare la desertificazione della montagna non può essere un mero slogan, ma una concreta occasione di sviluppo economico e sociale.

**IL SETTORE AGRICOLO.** Le Cooperative agricole, sia per quantità che per qualità del loro lavoro, rivestono un ruolo fondamentale per il settore nella nostra provincia. La Federazione deve lavorare, attraverso un'opera di stimolo e di consulenza, per favorire l'innovazione e per stimolare la crescita culturale dei produttori. Troppo importante è l'agricoltura per l'economia, l'ambiente ed il paesaggio (materiale ed immateriale) del Trentino.

**SETTORE LAVORO, SOCIALI, SERVIZI ED ABITAZIONE.** Quelle che negli anni Ottanta vennero definite le Cooperative della nuova frontiera negli ultimi trent'anni hanno rappresentato e continuano a rappresentare una vera forza di sviluppo, sia sul piano occupazionale, sia nell'intervento a favore delle nuove emergenze sociali. Tuttavia va difeso il loro ruolo dagli interventi operati dall'ente pubblico, non sempre rispettosi del servizio da queste svolto. Ne va della risposta ai bisogni delle famiglie, degli anziani, dei giovani e delle fasce più deboli della popolazione, oltre che delle opportunità di occupazione. Mi riferisco, a titolo esemplificativo, alle nuove norme ed ai nuovi comportamenti provinciali rispetto agli appalti, che rischiano di tagliare fuori le piccole aziende, cooperative ed artigiane, dal mondo pubblico.

In definitiva, bisogna lavorare per una Federazione leggera, sostenibile, competente e democratica, al servizio delle Cooperative e dell'intera comunità trentina.